

## QUEL GESTO DA VIGLIACCHI TRA LO STUPIDO E IL CRIMINALE

Corrado Augias

Un gesto criminale, credo che su questo si possa essere tutti d'accordo. Prima ancora che criminale però un gesto stupido nel senso letterale del termine quando l'aggettivo aiuta a definire una persona di scarsa intelligenza, lenta e affaticata nell'apprendere, ottusa di mente (Dizionario Treccani). Lo scrivo senza intenzioni insultanti, colto anzi di sorpresa, stupito per un gesto di così inutile barbarie. Svellere delle piccole targhe che ricordano persone come noi strappate alle loro case e mandate a morte senza colpa, è un gesto prima di tutto privo di significato politico, fatto al massimo con intento provocatorio o esibizionistico, in questo caso vile perché le targhe d'ottone non gridano e non reagiscono sono lì, incastonate nel selciato, solo per ricordare che questa città ha conosciuto tra il settembre 1943 e il giugno 1944 nove terribili mesi di occupazione nazista. Confesso che mi piacerebbe parlare con uno degli autori di questo

scempio, uno di questi figli della miseria culturale e dell'abbandono, ascoltare le sue motivazioni, guardarlo negli occhi mentre le espone, condividere il suo smarrimento. Ezio Mauro nel suo recente libro *L'uomo bianco* ha raccontato una di queste giovinezze senza luce, quella di Luca Traini, il giovane che a Macerata è uscito una sera con la pistola carica per «ammazzare i negri». Immagino che i giovani del rione Monti non siano molto diversi dal povero Traini che alla fine s'è fatto arrestare dai carabinieri avvolto nel tricolore, in un gesto che voleva forse sembrare solenne e risultava soltanto patetico. Nemmeno dei poveri ragazzi smarriti avrebbero però osato un gesto così insensato se non si fossero in qualche modo sentiti in sintonia con il clima generale del paese, con l'atmosfera di odio che caratterizza la vita politica, con quella prevalenza di cattivi sentimenti ormai rilevata anche dagli istituti che misurano la nostra temperatura sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

